

Discussione sui principali stereotipi sul concetto di religione ‘di per sé’

Output Intellettuale 2, UNITÀ II



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

Il supporto della Commissione europea alla realizzazione della presente pubblicazione non implica la condivisione dei contenuti che riflettono soltanto l'opinione degli autori; la Commissione non può essere ritenuta responsabile di qualsiasi uso si possa fare delle informazioni ivi contenute..

Versione No.	Autore, istituzione	Data/Ultimo aggiornamento
1	<i>Mette Horstmann Nøddeskou, University of Southern Denmark</i>	<i>11 Novembre 2018</i>

DISCUSSIONE SUI PRINCIPALI STEREOTIPI SUL CONCETTO DI RELIGIONE 'DI PER SÉ'

1.1. *Essenzialismo*

Gli stereotipi relativi al concetto di religione “di per sé” si basano spesso sull’“essenzialismo”, qui inteso come il punto di vista secondo il quale si ritiene che le religioni possiedano un’“essenza” o un “nucleo” e che esistano separatamente dalle persone che le professano e da specifici contesti storico-culturali. Secondo il punto di vista essenzialista, questo presunto nucleo è la caratteristica distintiva che rende religione la religione (per quanto riguarda sia la sostanza che la funzione).

Le posizioni essenzialistiche possono essere avvalorate da *insider* (persone religiose in generale oppure persone che appartengono ad una religione specifica) così come da, per esempio, persone che appartengono ad un’altra religione o a nessuna religione. In entrambi i casi, la posizione essenzialista darà spesso luogo ad ostilità sotto forma di razzismo, sessismo, nazionalismo o discriminazione perché definisce un “noi” esclusivista in opposizione ad un “loro”.

Maggiori informazioni su:

- [Essenzialismo, prototipi, stereotipi e pregiudizi negativi e positivi](#)
 - Vedere 2.1.

1.2. *Il prototipo protestante*

Oggi, il modo in cui la maggior parte delle persone intende il termine “religione” può essere recepito come il risultato del predominio del cristianesimo, dell’impatto della colonizzazione, dell’occidentalizzazione e dell’effetto della globalizzazione. In tale contesto, si ricorre spesso alla linea di pensiero protestante prototipica per valutare e giudicare la qualità delle altre religioni.

Il prototipo protestante crea uno stereotipo generale relativo alla religione di per sé, spesso inteso come una questione principalmente, se non esclusivamente, di “fede” o di “credenza interiore”. Tutte le religioni che non si attengono a questa descrizione sono soggette a discriminazioni.

E’ importante il fatto che, spesso, pare che siano le religioni di maggioranza a stabilire gli standard in merito a cosa si può considerare o meno come religione, nella mentalità delle persone, negli stati, nelle aule scolastiche, nelle aule di tribunale che persino nella semantica e nelle discussioni sulla religione collegate alla terminologia relativa ai diritti umani e nel “diritto”.

Maggiori informazioni su:

- [‘Religione’ e ‘religioni’: nozioni tipiche, prototipiche e stereotipiche](#)
 - Vedere 2.2.

1.3. *Importanti osservazioni e approcci consigliati in aula*

Bisogna chiarire che sia qui che in classe che non esiste una cosa come una particolare “essenza” della religione(i) e che nessun “nucleo” religioso è mai stato tramandato, nel tempo, in forma perenne. Attraverso lo studio della religione, apprendiamo a percepire e a capire la religione(i) nel suo contesto specifico; diventa evidente che tutte le religioni sono nate, cambiate, scomparse o si sono trasformate per adeguarsi alle esigenze di ciascun periodo storico.

Le religioni nascono attraverso le società, i contesti storico-culturali, i fondatori e le istituzioni. Vengono create sulla base degli esseri umani, dei loro interessi, delle loro ambizioni, della loro

conoscenza e delle loro prassi. La religione, da questo punto di vista, è ciò che le persone religiose fanno in modo che sia, ciò che esse l'hanno resa e ciò che possono renderla in futuro.

E' estremamente importante che le persone e gli allievi comprendano la varietà di visioni e di definizioni relative alla religione e che ciascuna di queste sia una connotazione – non una denotazione. Non è possibile intendere la religione come un qualcosa “di per sé”, ma solo come un prodotto sociale del modo in cui le persone pensano, parlano e agiscono.

Questa conoscenza è importante, non solo per lo studio accademico della religione, ma anche per l'educazione sulle religioni – e per le società che auspicano far fronte al pluralismo religioso in modo costruttivo. Pertanto, sia nei libri di testo che nelle aule, occorre condividere e assumere una sorta di approccio sociale-costruttivista.

Visitare [il sito web SORAPS](#) per leggere riguardo al progetto e per avere accesso all'offerta formativa modulare, al materiale formativo e alle linee guida. E' possibile leggere anche l'intero documento sui pregiudizi e gli stereotipi nelle religioni [qui](#).